

# Il feroce regolamento di conti a Tormarancia

## Freddati da 8 revolverate due uomini: uno era implicato nello scandalo Scire'

Sergio Maccarelli, ex pugile, era stato arrestato durante le indagini per il racket delle bische - « Viveva di ricatti... i killer volevano uccidere lui, non ce l'avevano con quell'altro... » - Italo Pasquale, la seconda vittima, faceva il cameriere in un noto ristorante - Tre o quattro gli assassini, tutti mascherati - Hanno sparato da una « 125 » in corsa



Agenti della Scientifica compiono i primi rilievi sul luogo della feroce « esecuzione ». Nella foto a sinistra, indicato dal cerchio bianco, il punto dove, crivellato di colpi, si è abbattuto Sergio Maccarelli; nella foto a destra i cartellini indicano la posizione in cui sono stati trovati i bossoli

Domani dalle 9,30 alle 14,30

## Si fermano per 5 ore i trasporti nel Lazio

Manifestazione in Campidoglio alle 11,30 - Gravi responsabilità delle giunte comunale e regionale - Le direzioni aziendali non adempiono agli impegni assunti - Iniziative di lotta contro l'intransigenza di Fiorentini

Scendono in sciopero domani i lavoratori autoferrotranvieri in tutta la regione, per imporre una diversa politica dei trasporti. I sindacati, poiché le giunte regionale e comunale, nonché le direzioni aziendali non hanno ancora assunto alcun provvedimento concreto sia per quanto riguarda la ristrutturazione dei servizi sia per la definizione della vertenza delle autoferre, sia per le nuove misure sul traffico e la viabilità urbana, hanno deciso di confermare la giornata di lotta. I trasporti, così, si fermeranno dalle 9,30 alle 14,30. Alle 11,30 i lavoratori si concentreranno in piazza del Campidoglio per dar vita ad una manifestazione di protesta. In questi giorni, inoltre, si fa intensa preparazione dello sciopero: si sono svolte assemblee in tutti i depositi, sono stati affissi 4000 manifesti e distribuiti circa 50 mila volantini sia alle altre categorie che alla popolazione per spiegare i motivi della lotta.

REGIONE: per l'assistenza ai lavoratori autonomi

## La DC provoca un nuovo rinvio

Presentati all'ultimo momento tre emendamenti alla legge - Ranalli denuncia i ricatti L'intervento di Ferrara a Tribuna regionale

Altra battuta di arresto per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti). La giunta di centrosinistra, presata e ricattata dalla DC, ha provocato ieri mattina al consiglio regionale un nuovo rinvio della legge, presentando all'ultimo momento tre emendamenti. La legge dovrà quindi ripercorrere l'iter delle commissioni Sanità e Bilancio, ritardando così l'attuazione dell'importante servizio. I tre emendamenti riguardano l'estensione dell'assistenza a tutti i lavoratori autonomi, coadiuvanti e familiari a carico a partire dal 1. gennaio 1973; le modalità per includere nel bilancio della Regione la corresponsione del contributo di un miliardo e mezzo l'anno; la gestione della assistenza che dovrà essere affidata alle mutue dopo una convenzione con la Regione. I tre emendamenti hanno un solo scopo: quello di far guadagnare altro tempo al centrosinistra, prima di riprovare una soluzione definitiva.

L'atteggiamento della DC è stato denunciato con forza dal compagno Ranalli, che ha fatto a nome del gruppo comunista, subito dopo la comunicazione della presentazione degli emendamenti. La nuova manovra dilatoria contro la legge sull'assistenza - ha detto - è un fatto gravissimo che passa sulla pelle dei lavoratori.

Ranalli, dopo aver ricordato che i comunisti si battono perché siano i comuni a gestire il servizio, esaltando in questo modo la funzione degli enti locali, ha sollecitato ancora una volta la giunta ad arrivare al più presto all'erogazione dell'assistenza. Il compagno Gigliotti, vice presidente dell'assemblea, richiamando al regolamento ha ricordato che la giunta non poteva presentare né emendamenti né ieri gli emendamenti. Nel dibattito sono intervenuti poi Varlese (psi), Fabbri (pri) e Galluppi (psdi), confermando il disagio dei comunisti del centrosinistra per le pressioni dc e per il compromesso raggiunto sulla convenzione fra Regione e mutue. I dc Calabasso e Bruni hanno ribadito la posizione del loro partito. Il dibattito si è concluso con la comunicazione della presidenza che gli emendamenti sono stati trasmessi alle commissioni, le quali sono convocate per venerdì.

La lunga discussione è stata seguita da numerosi lavoratori della terra che assistevano alla parte dell'aula riservata al pubblico. Il gruppo comunista ha ricevuto anche

diversi telegrammi di amministrazioni comunali delle zone agricole che sollecitano la erogazione dell'assistenza e la gestione ai comuni. Hanno telegrafato i sindaci di Nepti, Montalto di Castro, Civita Castellana, Sutri, Soriano del Cimino, Tarquinia. Un altro messaggio è giunto dalla commissione provinciale dell'artigianato di Viterbo.

Dopo la seduta una folta delegazione di rappresentanti di categorie interessate all'assistenza (Alleanza contadini, UPRA ed esercenti) è stata ricevuta da Cutrufo, assessore alla Sanità. Al rappresentante della giunta è stata sollecitata l'approvazione rapida della legge. Per il gruppo comunista erano presenti all'incontro i consiglieri del Pci Ranalli, Santini, Ferretti. Il consiglio regionale tornerà a riunirsi questa mattina e oggi pomeriggio per discutere, fra l'altro, la mozione del Pci sull'occupazione e la situazione economica del Lazio.

Ieri sera è andata intanto in onda la trasmissione televisiva di Tribuna regionale assemblea dei comunisti, i quali frontati sono stati quelli della sede, dei trasporti pubblici, degli asili nido e del personale. Al dibattito hanno partecipato il professor Giuseppe Giannini, capogruppo del Pci e i consiglieri regionali Cutolo (pli), Lazzaro (dc), Varlese (psi), Fabbri (pri), Galluppi (psdi) e Ranalli (psdi). Il professor Giannini ha sottolineato l'esigenza di intensificare la lotta di resistenza e di solidarietà. Sulla questione si terrà un attivo dei metalmeccanici martedì prossimo alle 18.

ISTITUTO GERIATRICO - I dipendenti di questo istituto di Nomentano sono scesi in sciopero per 48 ore a partire da oggi contro le pesanti condizioni di lavoro e il modo incredibile in cui il padrone dell'istituto assiste i degenzi. I lavoratori e i sindacati hanno denunciato che per 450 pazienti ci sono solo 5 infermieri e 50 ausiliari (con mansioni di infermiere generiche). I dipendenti poi sono costretti a lavorare dodici ore al giorno senza nemmeno il compenso straordinario. Da quando è iniziata l'agitazione, sono pervenute ai rappresentanti sindacali addirittura minacce anonime. Nel quadro degli incontri organizzati dal gruppo regionale del Pci con la classe operaia di Roma e del Lazio, i compagni Cutolo, Lombardi e Morelli si sono incontrati ieri con il consiglio di fabbrica dell'OMI all'interno della mensa aziendale. Durante la discussione, particolarmente interessante e vivace, si è messa in luce la necessità di dar vita ad una iniziativa unitaria e di massa per la scelta di un nuovo modo di lavoro, di occupazione e dello sviluppo economico. In particolare si è rivelata l'urgenza di un intervento della regione per assicurare la comunicazione della conferenza sulle Partecipazioni statali e per la costituzione della società finanziaria regionale.

## Sergio Maccarelli, falciato con sei colpi di pistola Da pugile senza avvenire a taglieggiatore di bische



Italo Pasquale (a sinistra) e Sergio Maccarelli, le due vittime

È morto davanti al bar nel quale si costituì alla polizia durante l'inchiesta sulle bische clandestine che ha portato in galera, e sul banco degli imputati, il vice questore Nicola Scire', Sergio Maccarelli è stato un « nome » nella malavita romana: benché ancora giovane, 32 anni, aveva dietro le spalle una « carriera » intensa della quale fa fede, secondo la polizia, il suo certificato penale. Il suo avvocato, il professor Giuseppe Giannini, che l'ha difeso diverse volte, e che avrebbe dovuto difenderlo anche il 19 prossimo al processo appunto per la casa da gioco clandestina di via Flaminia gestita dalla « contessa » Maria Fia Naccarato, afferma però che era solo un giovane sposato che aveva fatto della violenza la sua legge.

Nel processo che vede seduto sullo stesso banco, un vice questore, agenti di PS e carabinieri, taglieggiatori e croupier, Sergio Maccarelli, ex pugile della colonia Proietti, aveva - secondo il suo legale - un ruolo di secondo piano, una comparsa. Ma forse non era così. Era accusato di quattro episodi di estorsione, di lesioni, minacce a testimoni e sequestro di persona: accuse pesanti che si riferiscono ad un episodio particolare accertato durante il processo alla bisca clandestina. Il suo ruolo nella mala romana è un'altra storia, ma non essere stato mai quello di un comprario. Cominciò come pugile in quarto ordine, ma, implicato in reati, finì subito in galera. Uscito da Regina Coeli insieme al croupier del taglieggiatore protettore delle bische, attività che sembra non sfuggì alla polizia che lo mise subito nell'elenco dei ricercati. Fu preso nei primi mesi del 1969 da una pattuglia della scorta mobile in una strada di San Basilio, ma, mentre veniva condotto all'auto della polizia, si divincolò e fuggì vanamente inseguito dagli agenti. Aveva continuato facendo il gorilla nei night e, con temporaneamente, guidando i suoi uomini nell'attività di taglieggiatori delle bische. Era tenuto negli stessi ambienti della « mala », di una delle sue specialità, dicono, era quella di spegnere le cicche sul viso degli avversari. La polizia dice che pur controllandolo non aveva trovato elementi contro di lui, prove che continuasse l'attività « di sempre ». Ma i sei colpi che l'hanno raggiunto dicono, forse, l'opposto.

L'istruttoria questa spiegazione: noi sapevamo benissimo che vi erano taglieggiatori guidati dall'ex pugile che prendevano forti tangenti dalle case da gioco, ma non ci bastava prendere due o tre. Noi volemmo fare un « re-quisito » di biscazzieri e profetori, per questo tenemmo sotto controllo varie bische aspettando il momento di mettere le mani su tutta l'organizzazione. La corte d'Assise dirà se questa difesa è valida. Certo contro quella che fu chiamata la « banda Maccarelli », durante l'istruttoria sulla attività della bisca di via Flaminia, vennero fuori diversi pesantissimi elementi. Il gruppo era nutrito: Ernesto Cicconi, Ettore Tabarrani, Giuseppe Esposito, Otello Viola, Rinaldo Tabarrani, Giovanni Pirra e Luciano Pulcinelli. C'è però un episodio che può meglio « spiegare » chi era Maccarelli e come agivano i suoi uomini. Gli inquirenti accertarono che l'ex pugile aveva taglieggiato almeno quattro bische clandestine tra le quali una in via Casilina, nella quale una notte penetrò con alcuni « amici »; dopo aver sfasciato tutto, picchiò a sangue biscazzieri e giocatori. E così sempre. Qualcuno però ad un certo momento trovò il coraggio di reagire: nel giugno del 1969 un certo Franco Fruttini si presentò alla guardia di Finanza e raccontò della galera alcuni mesi; poi uscì in libertà delle estorsioni e della violenza. Ma quando fu chiamato dal giudice istruttore per ripetere le accuse, Maccarelli, con Giovanni Chirra e Rinaldo Tabarrani, lo sequestrarono per tre ore in una località isolata, picchiandolo selvaggiamente e minacciandolo di morte in nome ai suoi familiari. Di qui la sequela delle imputazioni contro l'ex pugile. Dopo il mandato di cattura la polizia lo cercò per tutta la città senza trovarlo, ma l'11 giugno Maccarelli decise di costituirsi. Telefonò alla Mobile avvertendo che aspettava i poliziotti « al bar di Sergio » a piazza dei Navigatori. Lo arrestarono e così rimase in galera alcuni mesi; poi uscì in libertà provvisoria e, secondo il suo difensore, sembrava « essersi calmato »; la moglie e i figli, due, sembravano averlo « addolcito ». La polizia dice che pur controllandolo non aveva trovato elementi contro di lui, prove che continuasse l'attività « di sempre ». Ma i sei colpi che l'hanno raggiunto dicono, forse, l'opposto.

Come al tiro al bersaglio e soprattutto come nella Chicago degli anni '30, quando le fucile rivali si davano battaglia nelle strade, i taglieggiatori lasciavano sull'asfalto morti e feriti. È accaduto purtroppo ieri a Roma, in viale di Tormarancia, una traversa della Colonna: un'ora in cui c'era gente sul marciapiedi e bambini a giocare tra gli spauriti alberelli della strada; insomma in un'ora in cui poteva scoppiare anche la vittima innocente. Il bilancio di questo autentico regolamento di conti è comunque tragico: due morti, due uomini, falciati da una serie di revolverate esplose da tre, quattro giovani che i testimoni, concordi, definiscono mascherati, i volti nascosti dalle calzemaglie. Come delle vittime è nota, una delle vittime è nota, come suo dire, alla polizia ma è nota anche al grosso pubblico: è uno dei tanti personaggi che si sono trovati a dover essere processati per il clamoroso scandalo delle bische che mise fine alla carriera di vice questore Nicola Scire'. Si chiamava Sergio Maccarelli; di lui si sa soltanto che aveva 32 anni, che era sposato ed aveva due figlie; ma non si sa come e come dove abbassò visto che gli stessi investigatori hanno dato, e ritirato, un paio di indirizzi: uno solo è stato come si vivesse in questi ultimi tempi. In compenso si sa che, oltre al processo per il racket delle bische, aveva altri sette, otto procedimenti pendenti: tre per aver già subito numerose condanne per furti e rapine. L'altra vittima, invece, non aveva mai avuto guai con la polizia: Italo Pasquale, 26 anni, era infatti incensurato ma qualcuno tra gli investigatori adesso dubita che potesse condurre un treno di vita austero come il suo con il solo stipendio di cameriere. Lavorava infatti presso il « centro » di via Flaminia, dove si svolgeva un'attività di taglieggiatori. La conclusione, almeno per ora, della polizia è quella già accennata: regolamento di conti. Un regolamento che dunque aveva coinvolto anche un altro uomo. Ma cosa c'è alla base di questa autentica esecuzione in un'ora di vita isolata? Perché i killer hanno agito con tanta determinazione e freddezza? Il « carnet » delle imprese di Maccarelli può aiutare gli investigatori a dare una risposta a questi interrogativi; e questa risposta andrebbe cercata soprattutto nel racket delle bische, quando non taglieggiare e ricattare, le bische clandestine. Maccarelli era un « esperto » nel genere, e non solo per ciò che riguarda lo scandalo Scire'; nel suo ambiente lo avevano ribattezzato « Il gorilla » perché, da ex pugile, si era trasformato in uno dei più « efficaci » buttatuori; in uno dei più pericolosi taglieggiatori di queste attività illegali. Ma come si può escludere un'altra ipotesi, che pure va definita romanzesca, ma se secondo la quale qualcuno avrebbe voluto chiudere la bocca al giovanotto, certo era un'ipotesi di verità scottanti, proprio nel momento in cui stava finalmente per avviarsi il processo Scire'. Ed infine gli investigatori parlano di locali notturni e di prostituzione: di due ambienti nel

turno di riposo settimanale. I due giovanotti si sono messi a parlare sul marciapiede, davanti all'ingresso di una salumeria contrassegnata dal numero civico 68. Ancora pochi minuti e sono arrivati altri due giovani: il fratello del Maccarelli, Fernando, 30 anni, anche lui sembra ricercato dalla polizia, e un certo Angelo Del Bianco, 19 anni. Il discorso è proseguito a quattro. Sono passati ancora pochi minuti ed ecco un minuto più, minuto meno verso le 18,15 - comparire l'auto degli assassini: una « 125 » bianca, targata Firenze 431528, intestata ad un uomo, un certo Dario Faschini che vive appunto nella città toscana e che non avrebbe ancora denunciato il furto della sua auto. A questo punto divergono i racconti dei testimoni. Tutti comunque hanno ripetuto di non aver fatto caso, al momento, ai colpi secchi delle pistole. Abbiamo pensato a dei « tric-trac »; non ripetuto il padrone e la cameriera della pizzeria. Italo Maurizi e Stefania Giovanelli alcuni minuti dopo lo stabile soprastante: il gestore e i clienti di un'attigua pizzeria; il padrone di una macelleria, Ugo Baruffi. Quando sono corsi fuori in strada, la « 125 » era già in fuga.

## La macchina dei killer non s'è neanche fermata

Primo punto interrogativo: quanti erano i killer? Qualcuno parla di tre uomini, altri di quattro: tre o quattro, comunque, descritti giovanissimi, mascherati (bende nere o calzemaglie sul viso, compreso il pilota dell'auto), abbastanza eleganti. Uno avrebbe indossato giacca di pelle nera e pantaloni chiari. Secondo punto interrogativo: quanti sono i pallottole? È crollato, come fulminato, sul marciapiedi nel punto esatto dove si trovava Italo Pasquale, invece, è stato raggiunto dagli altri due proiettili: uno di striscio alla tempia; l'altro, quello fatale, gli ha trapassato il corpo da fianco a fianco. Il giovane è riuscito a trascorrere per qualche metro, sino alla soglia di una macelleria, al numero 75 della strada; poi si è abbattuto, metà dentro e metà fuori del locale, in una pozza di sangue.

## Il fratello di Maccarelli testimone chiave?

È stato soccorso da alcuni passanti, Giorgio Nicolazzi e Mario Kuvellier, che lo hanno trasportato al San Giovanni, dove è giunto cadavere. Anche il Maccarelli è stato accompagnato in ospedale, al Centro traumatologico dello IMAIL; ve lo ha portato il fratello, che subito dopo è fuggito. Adesso lo stanno cercando; non solo per certe « pendenze » ma soprattutto perché potrebbe costituire la chiave di volta per tutta l'inchiesta. Anche Sergio era « cercato » da tempo, doveva essere spedito al soggiorno coatto di Longobucco (Cosenza), ma i poliziotti non erano mai riusciti a « trovarlo ». Eppure passava intanto di ritorno nel bar di viale di Tormarancia. Poliziotti e carabinieri sono giunti nemmeno un quarto d'ora dopo in viale di Tormarancia. Le indagini sono scattate secondo la solita routine: posti di blocco, rilievi, bossoli e del tipo di arma, ricostruzione del selvaggio delitto. Ma la speranza è soprattutto che parlino di bische e night di rapine ed episodi di violenza. Forse in uno di essi c'è la strada che porterà alla verità; e con essa, all'arresto del killer e dei mandanti.

## Vivace dibattito in Campidoglio sulla N.U.

## IL PCI CONTRO GLI APPALTI

I compagni Ventura e Anita Pasquali hanno denunciato le gravi contraddizioni del centrosinistra - Si è discusso fino a tarda notte

Il Consiglio comunale è rimasto riunito fino a tarda notte per discutere in merito alla delibera della giunta di centrosinistra che proroga di altri nove anni l'appalto dei servizi di smaltimento della nettezza urbana. Al momento di andare in macchina non si era ancora giunti al voto. Fino a notte inoltrata, infatti, si sono discussi gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, che riguardano, in pratica, il miglioramento di certe parti della delibera soprattutto per il trattamento del personale. Si è trattato di un dibattito con vivaci e molto aspre che ha visto il gruppo comunista fortemente impegnato con la pratica de-

gli « appalti » che la giunta vuole far passare. La delibera, come è stato illustrato dall'assessore Mensurati - prevede il passaggio a gestione diretta solo dei servizi di smaltimento della nettezza urbana; gli altri servizi di smaltimento restano ai privati, e l'appalto con il Comune viene rinnovato per altri nove anni, con la facoltà dell'amministrazione capitale di prelevare tutti gli impianti dopo il quinto anno. Già nell'aprile seduta i consiglieri comunisti hanno espresso la loro ferma opposizione, sostenendo la necessità di arrivare subito ad una completa pubblicizzazione. Anche ieri sera, alla presenza di centinaia di lavoratori della N.U., che più volte hanno aper-